



Sestri Levante Il primo cittadino uscente risponde alle critiche che stanno scuotendo la sinistra

Il sindaco Chella: «La crisi richiede partecipazione, non abbandono»

Sestri Levante. La spaccatura nei Ds, preoccupa anche lui, sindaco decisionista (per gli antagonisti, padre-padrone) della rossa Sestri Levante. Anche perché i venti di Aprile, «la crisi profonda della sinistra, che dovrà portare a una ridefinizione della linea politica che sarà lunga, durerà anni», soffiano anche qui, in una delle cittadine più vivibili e belle del Tigullio, dunque della Liguria.

La mini-diaspora nella Quercia e la tessera restituita da tre partigiani, per sessant'anni protagonisti nel partito, non hanno lasciato insensibile Mario Chella, 69 anni, deputato dall'83 al '92 e sindaco per due mandati, dunque non più rieleggibile a maggio quando Sestri tornerà alle urne: «Ma non riesco a dare una spiegazione razionale a quello che sta accadendo qui».

«Enzo», «Lucifero» e «Baldo» se ne sono andati dicendo che nei Ds manca democrazia e trasparenza...



Mario Chella non condivide le accuse fatte dai tre partigiani sulla scelta del candidato sindaco

«Sono sempre stato legato affettivamente a queste persone. Non condivido questa accusa: la scelta del candidato a sindaco (l'attuale assessore alla Cultura, Andrea Lavarello, ndr) è stata decisa dagli organismi dirigenti. Non è questo il reale motivo del dissenso».

I dissidenti sostengono anche che devono essere coinvolti gli iscritti...

«La richiesta delle primarie mi pare fosse di uno soltanto. È stata respinta dagli altri; a quel punto la decisione era stata presa e il ciclo democratico rispettato. Io sono abituato ad accettare la disciplina di partito e le decisioni della maggioranza».

Chiedono anche un referendum sul progetto del porticciolo...

«Altro argomento pretestuoso. Io non ci sarò più, ho congelato la pratica perché non volevo dare un segnale d'arroganza imponendo una soluzione al futuro sindaco. Mi auguro sia Andrea Lavarello, il quale mi pare sia favorevole a indire un referendum. Ma anche sostenuto che il progetto è migliorabile, rendendolo più adeguato alle caratteristiche

della penisola».

Ma si dice che dietro ci sia sempre lei...

«È una falsità assoluta. Non mi presenterò in lista. Considero conclusa la mia avventura politica. Finito. Darò solo un contributo alla politica della sinistra: la crisi è profonda, richiede partecipazione, non abbandono».

I dissidenti chiedono più apertura a Rifondazione, ai verdi, ai movimenti...

«Bisogna aprire un grande dibattito. Si potrà arrivare a una ridefinizione delle linee politiche, non certo delle ideologie. Sarà un percorso lungo. Durerà anni».

Decide solo lui: è l'accusa che lo viene rivolta...

«Un sondaggio del 2001 diceva che il sindaco Chella godeva della fiducia del 69,8 per cento degli elettori: è stato gratificante per me».

Qualcuno va oltre: è un padre-padrone...

«Chella si è presentato con un programma. Per me è un patto con gli elettori: sento di doverlo attuare fino in fondo. È il mio decisionismo, condiviso con la maggioranza. I politici non devono raccontare fro-

tole in giro».

Altra accusa: non tollera gli avversari, li "bastona"...

«Io non bastono nessuno. Sono polemico e irritabile: un difetto. Non ho un carattere facile. Forse bisognerebbe guardare agli argomenti».

Troppe seconde case nell'area Fit dismessa...

«Ecco un altro elemento che mi fa pensare che dietro la spaccatura ci siano personalismi e altre questioni. La riqualificazione della Fit nacque nel '96 a seguito di un progetto turistico: 127 mila metri cubi di nuove edificazioni (90 mila per residenze, di cui 12 mila di edilizia agevolata convenzionata, cioè prime case, un albergo, volumi per il commercio), parcheggi e un parco urbano con due piscine, con oneri di urbanizzazione pari a 29 miliardi di lire. Il dibattito si trasciò fino al '98».

E poi?

«Le elezioni del '98 furono un vero e proprio referendum sul piano di riqualificazione Fit. Fui eletto al primo turno. Allora mi domando: perché escono solo adesso allo scoperto?»

Che si augura per Sestri?

«Continuità. In otto anni e mezzo ho investito 180 miliardi per la riqualificazione urbana. E l'occupazione, in sei anni, è cresciuta del 41 per cento. Un risultato straordinario. Posso dire di aver fatto bene il mio lavoro».

Vittorio De Benedictis

L'INCHIESTA

Cinque falsi dentisti sorpresi dai Nas a curare i pazienti

Genova. Cinque falsi dentisti, sorpresi dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni con le mani in bocca ai pazienti, sono stati denunciati alla magistratura per esercizio abusivo della professione medica. Le irregolarità hanno portato perfino al sequestro di due studi dentisti uno a Diano Marina e l'altro ad Albenga. Nei guai sono finiti anche dei dentisti (veri) ed alcuni odontotecnici. Diverse le violazioni amministrative riscontrate nel corso delle ispezioni compiute in tutta la Liguria dal 24 marzo al 3 aprile scorso. Complessivamente il comandante del Nas di Genova Piero Puggioni e i suoi investigatori dell'Arma hanno controllato l'attività di 75 studi odontoiatrici e 21 laboratori odontotecnici.

Negli uffici di viale Sauli sono tanti i liguri che chiedono l'intervento dei carabinieri per accertare se i dentisti che prestano le cure sono in regola con la professione oppure se sono odontotecnici. Ora che il Nas hanno avviato una serie di accertamenti a livello nazionale anche il nucleo genovese ha svolto i suoi a livello regionale.

Il primo falso dentista a finire nei guai è stato un odontotecnico di Sampierdarena, dove i carabinieri del Nas lo hanno sorpreso con le mani in bocca di un paziente. Negli armadietti dello stesso studio sono stati sequestrati anche dei prodotti medicinali scaduti.

In un avviato studio dentistico di Albenga i carabinieri, al

momento del loro intervento non hanno trovato il dentista che era in ferie, ma hanno sorpreso una donna, nei panni dell'assistente a lucidare i denti di un paziente. A quel punto l'assistente non in regola con la professione del dentista è stata denunciata alla magistratura e lo studio posto sotto sequestro. Appena il medico è rientrato ad Albenga, i carabinieri gli hanno restituito lo studio.

A Diano Marina i carabinieri hanno trovato un odontotecnico che faceva le funzioni da dentista nel suo studio e lo hanno sorpreso con le mani nella bocca di un paziente. Al termine dell'intervento gli investigatori del Nas hanno provveduto a denunciare l'odontotecnico alla magistratura competente e a porre sotto sequestro lo studio dentistico. Due dentisti sono stati denunciati per lo smaltimento non consentito dei rifiuti sanitari.

Dodici le violazioni amministrative riscontrate, cinque delle quali nei confronti di odontotecnici che, per l'omessa dichiarazione di conformità del lavoro eseguito, dovranno pagare una multa di cinquemila euro. Gli altri dentisti non sono stati trovati in possesso dell'autorizzazione comunale per la pubblicità sanitaria dello studio.

La Spezia e provincia si è rivelata la zona più tranquilla, perché i carabinieri del Nas hanno effettuato il controllo di sei studi dentistici, accertando solo una violazione.

Manlio Di Salvo

Controlli in tutta la Liguria. Sequestrati due studi, a Diano Marina e Albenga. Spezia la provincia più in regola

Sestri Levante Secondo premio per Carlo Bo

Spoletto incorona l'olio "Le due baie"

Sestri Levante. Spoletto, con il suo festival dei Due Mondi, si trasforma una volta all'anno nella capitale dello spettacolo. Ma per gli appassionati gourmet Spoletto è anche sinonimo, sempre una volta all'anno, di capitale del mondo unico e infinito della gastronomia. Con il suo concorso nazionale Ercole Olivario incorona infatti il re delle pietanze, il migliore tra i migliori di tutto il Bel Paese, l'olio buono che più buono non si può.

Quest'anno, dopo i numerosi successi che già ingiungono il palmares di un artigiano coltivatore di Sestri Levante, è arrivato anche il riconoscimento che il suo olio extravergine fruttato leggero è il secondo in Italia. Si tratta del *Le due baie* (evidente il riferimento a Sestri Levante) prodotto dal frantoio Bo di via della Chiesa del quale è titolare e anima Carlo Bo.

Il suo extravergine viene ricavato da olive raccolte a mano direttamente dalla pianta con un'acidità all'origine molto bassa.

Ne esce fuori un condimento che risponde a tutte e quattro le esigenze del consumatore più esperto e sofisticato, sicurezza, qualità, origine, certificazione. E, in un momento storico in cui l'Unione Europea si allarga a est e le frontiere commerciali tra i Paesi del Mediterraneo vengono abbattute, l'olivicoltura italiana deve trovare proprio nella qualità la sua forza, l'identità, l'immagine.



Carlo Bo riceve il secondo premio

«Il fascino dell'olio artigianale deriva dal fatto che, nella cura e nella scelta delle olive e della tecnica di lavorazione, è passato per le mani di qualcuno che vi ha lasciato un segno con il suo lavoro, la sua dedizione, il suo amore»: questo ama ricordare Carlo Bo quando presenta il suo prodotto.

E non pecca certamente d'immodestia, a Spoletto s'è visto quanto abbia ragione.

G. Fer.

Portofino Confermato tutto il Consiglio

Riserva marina Artioli presidente

Portofino. Gianni Artioli, sindaco di Portofino, è il nuovo presidente della Riserva marina. L'elezione è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri durante la riunione del Consiglio di amministrazione dell'ente finora coordinato dal docente universitario Stani Giammarino e presieduto dal sindaco di Camogli, Giuseppe Maggioni. La candidatura di Artioli era stata ventilata già alcuni mesi fa, ai tempi dell'elezione del presidente del parco terrestre, Renato Dirodi e l'impressione che alcuni cittadini e ambientalisti avevano espresso era quella dei due parchi, marino e terrestre, spartiti tra i vari amministratori pubblici, molti dei quali agli esordi si erano dimostrati contrari alla riserva marina. Uno fra questi proprio Artioli, che in passato, ai tempi delle barricate in barca durante la manifestazione di protesta fatta dai diportisti nella calda estate dell'istituzione della riserva stessa, non aveva nascosto il suo disappunto e più volte definito il parco marino un «carrozzone superfluo per tutelare quello che gli abitanti di Portofino già proteggono da sempre: il paesaggio e l'ambiente». Cambio di rotta adesso per il sindaco Artioli, che annuncia con soddisfazione la sua nuova carica: «Sono il neopresidente dell'area marina protetta, Stani Giammarino viene sostituito da un altro docente universitario, Cattaneo Vietti.

Quando al coordinamento della riserva, ci stiamo attivando per recuperare il tempo perduto - dice Artioli, non smentendo così chi del parco marino ha sempre pensato male, ovvero che si trattasse di un carrozzone poco funzionale - Stiamo facendo le pratiche per il nuovo direttore che probabilmente sarà il dottor Tunesi, attualmente impiegato all'Ircam. C'è bisogno di una persona esperta per districare tutti i nodi». E fra i nodi che vengono a galla la questione dei sub: «Con loro discuteremo giovedì prossimo, dobbiamo inquadrare la problematica delle tariffe». E la sempre rinviata inaugurazione della sede a castello Brown? «La faremo con l'arrivo dell'estate - risponde Artioli - stiamo attendendo l'arredamento, quando avremo fissato la data di concerto con il ministero dell'Ambiente faremo anche qualche manifestazione collaterale. Le altre problematiche da affrontare sono gli ormeggi e la manutenzione, poi la vigilanza nell'area protetta con l'introduzione del nuovo gommone». Il resto del Consiglio di amministrazione resta invariato: la Provincia è rappresentata dall'assessore all'ambiente Renata Briano e i comuni di Santa Margherita e Camogli rispettivamente dai sindaci Angelo Bottino e Giuseppe Maggioni.

Gloria Barbetta

Linea bloccata anche a Nervi

Locomotore in tilt passeggeri fermi per 4 ore

Un corto circuito a un locomotore proveniente da Levante, problemi sulla linea ferroviaria causati dall'acqua all'altezza di Mignanego. E il viaggio in treno che dovrebbe trasportare decine di pendolari verso casa si trasforma improvvisamente in un incubo: per gli interessati e per i familiari in vana attesa di notizie, in arrivo frammantare solo attraverso i telefonini. «Aspetto mia figlia da quattro ore - racconta una donna di Borgo Fornari - e continua a chiamarmi per annunciare un contrattempo dopo l'altro».

Il treno al centro della vicenda più grave è il diretto che, in condizioni normali, parte da Brignole alle 15,52 per arrivare oltre i Giovi nel giro di poche decine di minuti. Ieri, a distanza di oltre quattro ore, era ancora fermo a Genova: le ferrovie, accertata l'eccezionalità del caso, hanno promesso di scrivere una lettera di scuse a tutti i passeggeri. Ma nella stessa serata gravi disagi hanno anche interessato i treni provenienti da Levante, in particolare il diretto partito dalla Spezia alle 18,04 che si è fermato per un problema alle linee elettriche tra Recco e Nervi: ritardi in questo caso di un'ora e ripetute fermate a singhiozzo prima della definitiva partenza.

«Ci siamo trovati a vivere un incubo - racconta Paola Susto, 39 anni, una passeggera diretta verso l'Appennino - il mio treno era quello delle 15,52 da Brignole, binario 5. Dovevo essere a casa alle 16,38 e invece sono quasi le nove di sera e verranno a prendermi in auto».

Il disagio, spiegano alla direzione delle ferrovie, si è creato per un problema sulla linea all'altezza di Piano Orizzontale, a trecento metri dall'ingresso a Mignanego. «Siamo tornati indietro a Pontedecimo - riprende la viaggiatrice - e alle 19,30 ci hanno fatto salire su un altro treno. Ma arrivati all'altezza dei Giovi si è ripetuto lo stesso problema. E ci hanno riportato a Pontedecimo. Ci hanno detto di rimanerci lì ma per la terza volta si è verificato un inconveniente e ci siamo trovati fermi, con quattro ore di ritardo e nessuna certezza di arrivare a casa».

Le ferrovie hanno ammesso l'eccezionalità della situazione, venutasi a creare in una giornata difficilissima per gli inconvenienti causati dal terremoto in Piemonte e resa ancora più precaria dalla pioggia sottile che, nel tratto "incriminato", crea un effetto di scivolamento per i treni. Da qui la decisione di scusarsi direttamente con tutti i passeggeri che erano sul treno: una lettera che partirà già nelle prossime ore ma difficilmente rappacificherà gli animi.

sfida tra scuole ALBERGHIERE

Agli studenti di Alassio la gara di sala

Finale. Sono dieci gli istituti alberghieri italiani e stranieri che partecipano alla XVIII edizione dell'Ulivo d'Argento, organizzato dalla Confindustria di Savona e dall'Istituto alberghiero "A. Migliorini" di Finale Ligure che si concluderà stamattina, a Finalborgo, con la gara di cocktail tra cinque istituti selezionati dalla giuria. Il concorso, ideato dal Cavaliere Zanobbio e dall'ex presidente dell'Istituto Piazza, prevede due prove: quella di sala e quella di cocktail. L'emozione era il sentimento che, ieri mattina, trapelava maggiormente sui volti dei ragazzi in gara di cui alcuni molto giovani ma, tecnicamente, già molto preparati. Alassio, Arma di Taggia, Aversa, Bari, Cassino, Eberswalde, Longarone, Palermo 2, Riolo Terme e Villamar sono gli istituti partecipanti, mentre gli studenti di Stresa e di Roccaraso all'ultimo momento, giustificati, si sono dovuti ritirare. Nella prova di sala, i ragazzi dovevano accogliere gli ospiti, farli accomodare al tavolo, eseguire un'accurata "mise en place", quindi scegliere e servire il vino da abbinare al

piatto che quest'anno era il pesce al sale, sporzionarlo, comporre il piatto e servirlo ai commensali. A giudicare i ragazzi, che partecipavano a coppie, sono state chiamate una giuria di qualità, presieduta da Edoardo Raspelli, giornalista conduttore di Melaverde, affiancata da quest'anno da una giuria tecnica, composta dai maître degli istituti in concorso. «Sono cinque anni che partecipo - dice Edoardo Raspelli - e sono sempre molto emozionato nel vedere la passione di questi ragazzi durante questa prova che contraddistingue l'Ulivo d'Argento da tutti gli altri». Simone Mura e Cristian Musiu di Villamar, in provincia di Cagliari, sono stati i primi due ad affrontare la gara. «E' la prima volta che partecipiamo ad un concorso. E' andata abbastanza bene - dicono i ragazzi - e l'ambiente è stato molto accogliente». Anche per Alessia Tambosco ed Irene Lazzarin di Longarone, in provincia di Belluno, la scuola alberghiera rappresenta solo la base per chi vuol lavorare nel settore turistico alberghiero. Aprire un bar, specializzato in ape-



I vincitori della gara di sala con la giuria



Il servizio di sala (fotoservizio Silvio Fasano)

ritivi e cocktail, è il sogno nel cassetto di Fabio Silvestri che insieme a Tommaso Cincirri ha concorso per l'istituto alberghiero di Cassino. A vincere la gara di sala sono i ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Alassio, che si sono aggiudicati

anche il premio speciale per il miglior servizio del vino ed equo con Longarone, in provincia di Belluno. Al secondo posto Villamar in provincia di Cagliari, al terzo Eberswalde in Germania.

Silvia Andreatto